

La reazione

La replica: già stasera un presidio di solidarietà a Bussoleno

“Accuse folli contro il dissenso”

Il Movimento: si mandino gli ispettori a Palazzo di giustizia

«FOLLI». L'aggettivo che il movimento No Tav usa per definire le ultime iniziative della procura torinese non usa diplomazie. «Accuse a dir poco folli — dice una nota diramata per convocare nel pomeriggio una conferenza stampa di risposta — che vogliono piegare una lotta popolare, partecipata e pacifica su piani mediatici e militari in cui il terrore e il terrorismo vengono usati per fare paura all'opinione pubblica e portare peso e senso in un'opera e in un cantiere che senso e peso politico ne perde ogni giorno di più».

E alle 16, nella sala riunioni della Comunità montana, a Bussoleno, il clima che si respira nell'affollato appuntamento — presenti anche alcuni degli indagati, tra i quali Dana Lauriola vista come l'eroina della giornata — è decisamente orientato: la violenza, è il messaggio che emerge dai discorsi, è quella della magistratura e delle forze dell'ordine che cercano di reprimere un legittimo e spontaneo movimento di protesta. Lo spiega il presidente della Comunità montana, Sandro Plano, dicendosi indignato dalle accuse di terrorismo: «Ci sono stati comportamenti illegali che non condividiamo ma che sono stati messi in atto da persone non per interesse personale ma per combattere un'opera inutile e costo-

sa». Ma così non si rischia di giustificare azioni fuorilegge? «Le persone che hanno avuto comportamenti illegali che, badate bene, non condividiamo, non agiscono mai per interessi personali». E questi continui attacchi notturni al cantiere giovano davvero alla causa No Tav? «C'è un'opera inutile e devastante — conclude Plano — contro cui c'è gente che si batte senza interessi personali».

Interviene, applaudito, Ivan

Il presidente della Comunità montana “Qualche illegalità che non condivido ma disinteressata”

Della Valle, parlamentare M5S: «Stiamo valutando, come gruppo parlamentare, se ci sono le condizioni per mandare gli ispettori alla

procura di Torino». Spiega: «Siamo sbalorditi dalle accuse di terrorismo, si è alzato il tiro. Sono accuse infondate, c'è una forzatura da parte della magistratura. Per fugare ogni dubbio chiediamo di inviare ispettori per assicurare che tutto sia svolto nella legalità». E aggiunge: «Ci faremo portavoce con il presidente Letta ed i ministri per riaprire un tavolo con gli amministratori della Valle e sospendere i lavori. Più che di terrorismo

Della Valle (M5S) “C'è una forzatura dei magistrati, così si vuole zittire un intero popolo”

bisogna parlare di politica del terrore per zittire un popolo».

La richiesta è appoggiata da leader della protesta Alberto Peri-



LE ARMI

Gli strumenti trovati a Chiomonte. Sopra, Alberto Perino leader No Tav

no («Nelle perquisizioni sono stati sequestrati a collaboratori legali del movimento computer contenenti documenti della difesa per il processo in corso ai No Tav: è inaccettabile per un paese civile») e dal segretario provinciale di Rifondazione Comunista Ezio Locatelli («Siamo al limite dell'emergenza democratica»), che invoca l'intervento di una commissione di osservatori dell'Unione Europea.

La reazione del movimento

promette «il rilancio delle mobilitazioni e della lotta»: il primo appuntamento si avrà già questa sera, a Bussoleno, il cui sindaco Anna Allasio si dice «sconvolta» per le nuove accuse («Si paragonano al terrorismo azioni di dissenso che finora non hanno procurato alcun danno»), dove si svolgerà un presidio di solidarietà con gli ultimi indagati.

(r.l.)